

A Milano il centro che tiene sotto controllo il fenomeno in tutta Italia. «E' un fiume di elettricità»

Quattromila lampi in poche ore tra Liguria e Romagna

MILANO — Nelle ore centrali di ieri, tra Liguria e Romagna, sono piovuti 4 mila fulmini. Lo scorso weekend, su tutta la penisola, erano stati più di 36 mila. E ogni fulmine, nel laboratorio sotto i piloni della tangenziale est di Milano, bussa con un bip. Che poi diventa un pallino colorato su una carta dell'Italia. Davanti al monitor, i tecnici che seguono i temporali. E via via allertano la Protezione civile, i Comuni, gli aeroporti: «Attenzione ai decolli. Tra mezz'ora avrete la tempesta addosso».

Il laboratorio del Centro elettrotecnico sperimentale è collegato a una rete di 16 sensori sparsi in tutta Italia. Che dal '94 trasmettono su un monitor coordinate e intensità di ogni fulmine che tocca terra. Nei giorni di pioggia, una selva di puntini sulla

penisola. «Come il 14 luglio scorso — dice Francesco Apadula, fisico e meteorologo del Cesi — Sembrava un campo di battaglia». È stata la giornata record in cui sull'Italia si sono scatenati 83 mila fulmini.

Il fiume di elettricità che unisce cielo e terra scorre in un canale largo quanto una matita. Scalda l'aria circostante fino a 25 mila gradi. E guizza per decine di chilometri alla ricerca di una punta su cui scaricarsi: tetti, tralic-

ci, alberi. Qualche volta un uomo. Quando un fulmine colpisce una persona, si infiltra attraverso i «fori» della testa: occhi e orecchie, naso e bocca. Trova i suoi conduttori nel sistema nervoso o nel sangue. In una frazione di se-

condo, corre per il corpo e scarica a terra. Si lascia dietro un cuore bloccato, o in fibrillazione, e i polmoni paralizzati. Muore il 30 per cento delle persone colpite, per arresto cardiaco o blocco respiratorio. Il cuore può ripartire da solo, i polmoni hanno bisogno della respirazione bocca a bocca. Scariche non letali provocano amnesie, perdite di conoscenza, paralisi. E bruciature, dove il fulmine è entrato e uscito, ma anche corrispondenza di bracciali di metallo, chiavi e catenine.

Su ogni chilometro quadrato del territorio italiano cadono 4 fulmini all'anno, 6 sulle zone più colpite: Alpi e Prealpi, ma anche i Castelli Romani e l'Appennino. Al grande occhio sotto la tangenziale milanese, non ne sfugge neppure uno.

Gianni Santucci

A ROMA



Scudo per la Colonna Antonina

Un impianto parafulmine protegge da ieri la Colonna Antonina, a Roma. La struttura, installata sulla sommità del monumento di piazza Colonna, di fronte a Palazzo Chigi, è un parafulmine tradizionale, collegato da un cavo metallico alla presa, situata nel basamento. In passato i fulmini hanno già causato danni ai monumenti di Roma: lo scorso 28 maggio toccò all'Obelisco di Axum, mentre nel 1983 fu colpito quello di piazza del Popolo.